ARCHIVIO STORICO DIOCESANO

Via San Girolamo, 2
06012 Città di Castello
Tel. 075.852.28.32
biblioeclesiastica@libero.it

Direttore: Don Andrea Czortek
Archivista: Dott.ssa Cristiana Barni

Fin dal 1978, per espressa volontà dell'allora vescovo monsignor Cesare Pagani, l'Archivio Storico della Diocesi di Città di Castello ha sede in un'ala del palazzo del Seminario Vescovile tifernate ed in detto luogo viene conservato non solo il fondo della Curia vescovile ma anche i fondi di altri enti ecclesiastici diocesani, quali il Seminario Vescovile, il Capitolo della Cattedrale dei Santi Florido e Amanzio, le Confraternite della città e della diocesi tifernate, alcune parrocchie (i cui fondi sono qui in deposito) ed infine anche alcuni fondi personali (fondo Muzi, fondo Ascani, fondo Piccardini…).

Per l'Archivio Storico Diocesano la Guida degli Archivi Diocesani d'Italia, I, Roma 1990, pp. 131-132, segnala una consistenza di 5.574 unità, ma questo numero è cresciuto a seguito dei versamenti successivi. Per motivi di spazio vi sono confluiti anche documenti dell'archivio di deposito della Curia vescovile, quali ad esempio gli atti matrimoniali fino all'anno 2003.

L'Archivio Storico della Diocesi di Città di Castello custodisce in scaffali metallici collocati in ambienti ampi, ben aerati, a temperatura pressoché costante, abbondante e varia documentazione che testimonia la vitalità della Chiesa locale nel corso dei secoli e allo stesso tempo favorisce a laureandi e a studiosi provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero una fruttuosa ricerca.

Molto preziosa e molto antica risulta la documentazione dei vari fondi.

L'atto più antico dell'Archivio Capitolare risale al 1012 e compare nel primo volume degli *Instrumenta Canonicae* [antica segnatura 132]: i nove registri pergamenacei noti come *Libri Instrumentorum Canonicae Castellanae*, di grandi dimensioni, spesso con cartulazione originaria e con postille e brevi regesti ai margini, contengono una varietà di atti relativi alla Canonica di San Florido quali donazioni, enfiteusi, assegnazioni di beni della Canonica, elezioni di rettori di chiese e simili. Fra le varie serie che compongono l'Archivio capitolare segnaliamo anche i 17 registri in carta e pergamena legati in cuoio che vanno dal XIII al XVI secolo, detti Libri Extraordinariorum; i registri delle sedute capitolari dal 1516 al 1983; i 24 registri dei *Conti della Fabbrica di San Florido* (anni 1674-1877); i registri della Parrocchia della Cattedrale: 41 libri dei battezzati dal 1561 al 1908, 14 libri dei cresimati dal 1655 al 1873, 5 libri dei matrimoni dal 1564 al 1801 e 9 libri dei defunti dal 1594 al 1928. Di grande rilevanza sono anche le 272 pergamene sciolte del fondo diplomatico che ricopre l'arco temporale 1020-1825: tra queste ricordiamo il diploma dell'imperatore Federico Barbarossa del 1163 conservato presso il Museo diocesano di Città di Castello. Molto consultati sono i manoscritti inediti di storia locale della serie *Memorie tifernati*, composta di 131 volumi settecenteschi di mano di storici ed eruditi di Città di Castello. Del solo Alessandro Certini si conservano ben 48 volumi, alcuni dei quali dedicati alla storia di famiglie nobili della città con tanto di araldica e di albero genealogico, altri a biografie di letterati tifernati, ad elenchi di governatori ed alla cronologia dei vescovi; i manoscritti di Luigi Andreocci, circa 40, contengono anch'essi notizie di genealogia ed araldica, trascrizioni di bolle pontificie e privilegi

imperiali esistenti nell'Archivio capitolare, copie di protocolli di diversi notai compresi tra il XIV ed il XV secolo. I restanti manoscritti si devono a don Domenico Pazzi e a Ignazio Lazzari. L'Archivio del Capitolo della Cattedrale, che conta circa 2240 unità, in origine era conservato nei locali del Capitolo adiacenti la Cattedrale di San Florido, quindi fu trasferito nel Vescovato ad inizio anni Ottanta per essere definitivamente sistemato nel 1982 nell'ex sede del Seminario vescovile dove già era collocato l'Archivio della Curia vescovile.

L'arco cronologico coperto dalle carte dell'Archivio Vescovile va dal secolo XI al 2003. La documentazione originale più antica risale al XII secolo ed in gran parte proviene dalla Cancelleria vescovile, ma sono presenti copie autentiche di documenti dell'XI secolo: è il caso della serie dei *Registri della Cancelleria vescovile*, di cui i primi nove registri pergamenacei sono conosciuti anche come *Libri dei vescovi*, i quali testimoniano l'attività dei vescovi dall'XI secolo al XVI. Dell'Archivio vescovile segnaliamo anche l'ininterrotta serie di Visite Pastorali a partire dal 1568 e la serie completa degli atti matrimoniali dell'intera Diocesi dal 1624 fino al 2003.

L'Archivio del Seminario vescovile si compone di circa 500 unità che ricoprono l'arco cronologico dal 1667 al 1976.

Quanto agli archivi delle Confraternite questi sono composti da circa 99 fondi di varie compagnie della città e della diocesi tifernate e documentano un arco di tempo dal 1428 al 1981: si tratta di una preziosa testimonianza di opere di carità e pratiche liturgiche di associazioni di laici credenti.

Gli archivi delle parrocchie in deposito sono un'altra preziosa fonte di notizie per gli studiosi: perlopiù sono costituiti dai registri parrocchiali, di battesimi, di matrimoni, di morti e stati d'anime, utili a chiunque voglia ricostruire notizie intorno alla propria famiglia o ad un'intera comunità dal secolo XVI fino al Novecento.

Nell'Archivio storico diocesano sono conservati anche fondi personali tra cui spicca quello del vescovo Giovanni Muzi, composto di 24 unità, anni 1825-1849. Ricordiamo che il vescovo, appassionato di storia ecclesiastica e cittadina, studiò una infinita quantità di documenti, di cui molti appartenenti all'Archivio Storico Diocesano e redasse l'opera *Memorie ecclesiastiche e civili di Città di Castello* in 7 volumi, anni 1842-1844.

L'Archivio Storico Diocesano per sua natura è un contenitore di tante memorie del passato, e come tale, ha una potenzialità culturale da mettere al servizio della pastorale diocesana. Attraverso i suoi documenti ci racconta l'origine della Diocesi, la serie dei suoi Vescovi, il loro ministero e il loro magistero; ci tramanda le figure dei nostri santi; ci informa sulla vita sacramentale; ci descrive la storia delle singole comunità parrocchiali, delle istituzioni ecclesiastiche, delle aggregazioni laicali: tutte informazioni utili ai cristiani di oggi per confermare la loro adesione convinta e coerente alla Chiesa locale. L'archivio quindi messo a servizio della pastorale diocesana, ma non solo. Attraverso contatti, scambi, collaborazioni, l'archivio può diventare e di fatto diviene sempre più un ponte che collega la Diocesi con la società locale, con le istituzioni civili e col mondo della cultura.

Tutti i 120 fondi dell'archivio storico diocesano al momento inventariati con il software CEI-Ar sono pubblicati sul portale BeWeb che offre la possibilità di navigare i relativi alberi archivistici.